

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**20/05/2010**

**Riforma ordini**

**Sole 24 Ore**      20/05/2010    p. 10    Alfano: nessuna marcia indietro sulla conciliazione      Laura Cavestri      1

**Università**

**Italia Oggi**      20/05/2010    p. 11    I francesi vogliono copiare le grandi università tedesche      2

**Sole 24 Ore**      20/05/2010    p. 36    Ricercatori in cattedra      Gianni Trovati      3

**Sole 24 Ore**      20/05/2010    p. 36    Meno tasse per i «cervelli» che rientrano      4

**Professionisti**

**Corriere Della Sera**    20/05/2010    p. 29    «prima tagliare la spesa, poi le tasse»      Antonella Baccaro      5

**Competitività**

**Sole 24 Ore**      20/05/2010    p. 25    L'italia recupera in competitività      Franco Vergnano      6

# Alfano: nessuna marcia indietro sulla conciliazione

**Laura Cavestri**  
ROMA

■ Nessun ripensamento sulla conciliazione, che deve essere obbligatoria e aperta a tutti i liberi professionisti che ne hanno le competenze. Fisicamente assente alla kermesse romana dei commercialisti, le parole del guardasigilli, Angelino Alfano, risuonano come risolutive attraverso la lettera recapitata al presidente di categoria, Claudio Siciliotti. Con un indirizzo preciso a una partita che divide i commercialisti dagli avvocati in fibrillazione, i quali non vorrebbero giocare o, nel caso, farlo da unici protagonisti.

«La riforma che introduce la mediazione come filtro del processo – si legge nella lettera di Alfano – è già realtà e di due cose siamo particolarmente convinti: che debba essere obbligatoria e aperta al contributo di tutti i liberi professionisti con competenze riconosciute nelle materie oggetto del contendere». L'obbligatorietà – prosegue – «è l'unico strumento che possa garantire una minima efficacia dell'istituto, perché la facoltatività sarebbe equiparabile a una non riforma sul piano sostanziale». La prospettiva piace a Claudio Siciliotti, che ha annunciato come a marzo 2011 – all'esordio del nuovo istituto – i commercialisti si impegnano ad arrivare con un organismo di conciliazione per ciascuna delle 143 sedi di ordini. «Senza richiedere esclusive né sconti al mercato».

Intanto sulla riforma delle professioni – che Alfano conferma tra le priorità – è intervenuta Maria Grazia Siliquini, relatrice del disegno di legge parlamentare (frutto delle audizioni degli scor-

si mesi) depositato ieri in seduta congiunta delle commissioni Giustizia e Attività della Camera. Obiettivo è però separare i lavori dei due organismi e procedere, nella prima, col riordino dei soli Ordini e, nella seconda, con una disciplina ad hoc del lavoro autonomo. Tra le novità, nessun numero chiuso ma filtri meritocratici d'accesso, tirocini al massimo biennali e retribuiti, apertura a forme di società ad hoc tra profili anche multidisciplinari e conspecifico regime fiscale e deducibilità integrale della formazione continua. Infine, possibilità di accorpamenti tra ordini e collegi con

## OBIETTIVO RIFORMA

Pronto il testo parlamentare per il riordino degli Albi: filtri meritocratici per l'accesso e tirocini retribuiti

conseguente eliminazione delle sezioni B che duplicano corrispondenze agli stessi titoli di studio (il riferimento evidente è all'Albo unico dei tecnici triennali che assorbirebbe ingegneria e architetti junior).

Intanto, a margine del meeting di ieri, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha confermato che entro l'estate convocherà un incontro assieme al guardasigilli, con i rappresentanti di Casse e Ordini per coordinare iniziative di welfare a sostegno degli studi, dei giovani e le linee guida sui criteri per investimenti e redditività dei patrimoni degli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ateneo di Monaco di Baviera vanta ben 15 premi Nobel

## *I francesi vogliono copiare le grandi università tedesche*

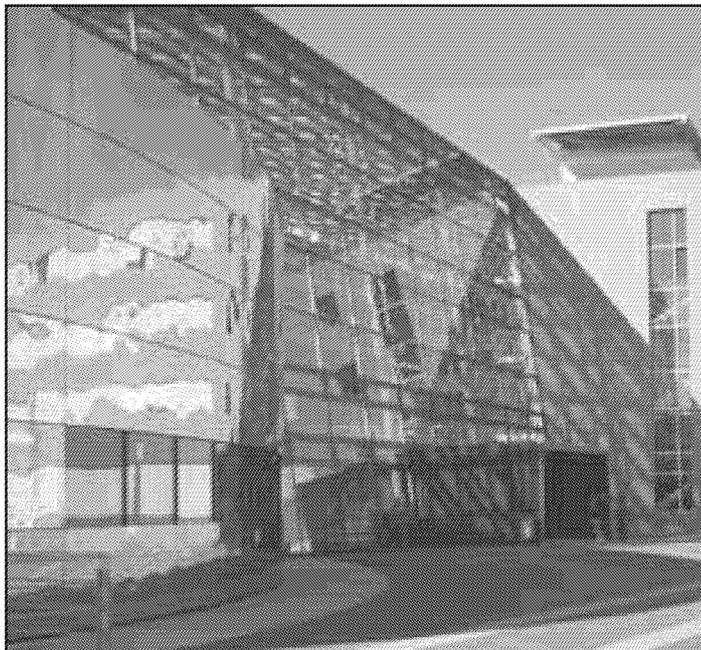
**A**l Politecnico di Monaco dei toboggan stile start-up californiana hanno sostituito gli ascensori. Mentre i bambini della scuola materna hanno iniziato degli esperimenti scientifici in un'aula dedicata.

Sono alcune delle iniziative, in apparenza aneddotiche, ma che in realtà sottolineano la capacità di questo rinomato ateneo tedesco, che vanta tra l'altro ben quindici premi Nobel, di ancorarsi saldamente alla vita della città.

Tanto che il ministro francese dell'università e della ricerca, **Valérie Pécresse**, ritiene la Germania un modello da seguire e afferma di «essersi molto ispirata a questo paese, che negli ultimi anni è molto avanzato, soprattutto in tema di innovazione».

Il risultato è la creazione in Francia di poli di competitività, dell'agenzia nazionale della ricerca, di un piano per i campus (5 miliardi di euro, finanziati grazie alla vendita da parte dello stato di azioni Edf) e dei prestiti per le iniziative d'eccellenza. Così, tra il 2005 e il 2010 dieci università francesi hanno beneficiato di circa 200 milioni di euro. Questi atenei sono stati «premiati» grazie alla visibilità internazionale delle loro scuole di dottorato, ai loro progetti di «cluster» (strutture che comprendono laboratori di ricerca e partenariati pubblico-privati) e alla presentazione di concept innovativi. Tre criteri «molto interessanti», secondo il ministro.

Sono in molti a ritenere lo stretto rapporto tra



Il Politecnico di Monaco

società e mondo universitario il segreto del successo del modello tedesco, un sistema che ha premiato anche una piccola università, come quella di Costanza, che conta solo 7 mila studenti.

Come ha sottolineato il preside dell'università di Nancy, **Jean-Pierre Finance**, «il sistema selettivo» adottato dalle università tedesche «ha permesso di far ritornare in patria i ricercatori in esilio. Io stesso», ha spiegato, «ho perso diversi docenti di informatica e matematica, tornati a casa».

—© Riproduzione riservata—



Riforma dell'università. La commissione cultura del Senato ha chiuso ieri l'esame del Ddl Gelmini

# Ricercatori in cattedra

## Diventa possibile la chiamata diretta per il ruolo docenti

Gianni Trovati  
MILANO

Chiamate dirette nei nuovi ruoli docenti anche per gli attuali ricercatori a tempo indeterminato, possibilità di assegni più generosi per i ricercatori a contratto, revisione dell'impegno minimo dei professori in didattica e ricerca ma niente da fare, almeno per ora, per le deroghe da riservare agli atenei più virtuosi.

La commissione cultura del Senato ha chiuso ieri i lavori sul disegno di legge Gelmini che riscrive l'organizzazione delle università e il lavoro di ricercatori e professori. Il testo approderà all'aula di Palazzo Madama l'8 giugno. Tra le modifiche più importanti approvate dalle commissioni ci sono le nuove regole per i circa 26mila ricercatori a tempo indeterminato, un ruolo che non sarà più previsto nell'università riformata. La commissione ha aperto anche a loro la «tenure track» prevista dal provvedimento originale per i soli ricercatori a termine, cioè la possibilità di coinvolgerli per chiamata diretta nei ruoli di associazione nazionale per quel tipo di cattedra. La novità sana un'asimmetria contenuta nella prima versione del disegno di legge, che offriva un futuro ai nuovi ricercatori a termine (con un massimo di due contratti triennali), ma non prevedeva alcuna via dedicata agli attuali ricercatori di ruolo. La novità non attenua naturalmente le proteste dei ricercatori, che in questi giorni stanno tenendo manifestazioni e sit-in nelle università per lamentare il blocco del turn over e la stretta ai finanziamenti, chiedendo che la riforma sia «associata a un piano pluriennale di crescita degli investimenti nel settore universitario». «La riforma - ha ribattuto il ministro dell'Università, Mariastella Gelmini - non contiene alcun tipo di taglio e ribadisce l'impegno per avere le risorse e per una spesa più efficiente». Gli emendamenti approvati in commissione introducono anche i nuovi limiti minimi di impegno per i docenti, che misurano il

tempo dedicato alla didattica (350 ore per i docenti a tempo pieno e 250 per quelli a tempo definito), mentre legano la ricerca alla valutazione dei risultati e non a una misurazione "fisica" del tempo dedicato. Tramonta, poi, l'esclusiva del Consiglio universitario nazionale sulle sanzioni

disciplinari per i docenti: il testo corretto in commissione attribuisce questi poteri a un collegio di disciplina composto da docenti di ruolo, che ogni ateneo dovrà istituire al proprio interno.

In aula i senatori riprenderanno in mano anche alcuni dossier "caduti" in commissione. Primo fra tutti la possibilità di regole ad hoc per gli atenei che vantino risultati di eccellenza, certificati, nella didattica e nella ricerca. Per loro il relatore Giuseppe Valditara (Pdl) aveva previsto una disciplina più flessibile, che consentisse di nominare il rettore anziché eleggerlo e di prevedere contingenti di docenti impegnati solo nella ricerca, e quindi svincolati dai limiti minimi di impegni della didattica previsti dalle nuove regole sullo stato giuridico dei docenti. La proposta è stata bloccata per inammissibilità dal presidente della commissione, Guido Possa (Pdl), dal momento che imponeva di ritoccare altri articoli già votati (anche se lo stesso trattamento non è stato riservato ad altri emendamenti con lo stesso problema), ma sarà riproposta in aula. «C'è l'accordo anche del ministro - spiega Valditara - e spero che si possa approvare anche questo importante elemento di novità per l'organizzazione degli atenei migliori».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

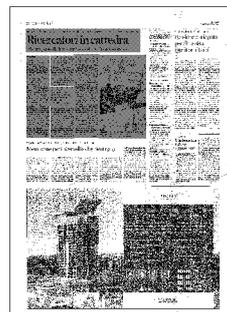
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NESSUNA ECCEZIONE

Niente da fare per ora sulle deroghe da riservare agli atenei «eccellenti» nella didattica e nell'attività scientifica



La protesta. Ieri studenti e ricercatori della Sapienza di Roma hanno manifestato davanti a Palazzo Madama, dove il disegno di legge sulla riforma dell'università è stato approvato in commissione



Proposta bipartisan. Gli incentivi per i giovani laureati che lavorano all'estero

# Meno tasse per i «cervelli» che rientrano

Un invito "fiscale" a rientrare in Italia rivolto ai giovani laureati che lavorano all'estero, con benefici particolari per le donne.

È quello approvato ieri in commissione finanze alla camera, e destinato a essere discusso in aula già da lunedì prossimo. La proposta bipartisan (primi firmatari sono Enrico Letta, del Pd, e Stefano Saglia, del Pdl) prevede un

maxi-abbattimento dell'imponibile per l'imposta sul reddito, che sarà alleggerito dell'80% per le donne e gli uomini dipendenti nel Mezzogiorno, e del 70% per gli uomini che scelgono per ritornare altre aree del paese.

Il beneficio è riservato agli under-40 (la data di nascita limite è il 1° gennaio 1969), e sarà valido fino al 2013. L'opportunità non è limitata ai cittadini italia-

ni, ma potrà essere sfruttata anche dai cittadini comunitari che prima di cambiare paese di residenza siano stati residenti in Italia per almeno 24 mesi.

Esclusi dalle misure di favore i lavoratori il cui rientro non può essere letto come aumento dell'attrattività del paese (per esempio i dipendenti pubblici in missione all'estero).

Per rendere tranquilla la navigazione parlamentare del dise-

gno di legge manca ancora il via libera dalla commissione bilancio di Montecitorio, che potrebbe però arrivare nei prossimi giorni. Tutto dipende dalla tenuta del meccanismo di «autocopertura» previsto dal provvedimento, che si basa sul fatto che il rientro di lavoratori produrrà comunque nuovo gettito fiscale sufficiente a finanziare tutte le misure.

Il pacchetto di benefici dovrebbe estendersi anche ai datori di lavoro che assumono i cervelli al rientro: «Per loro - spiega la relatrice Alessia Maria Mosca, del Pd - si prevede l'applicazione dei benefici fiscali e previdenziali già in vigore per favorire l'occupazione nel Mezzogiorno, ma si può valutare anche l'estensione di altri meccanismi». Anche le regioni dovrebbero entrare nella partita, riservando ai lavoratori che rientrano in Italia quote predefinite di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Professionisti** «Dimezzare l'economia sommersa fino al 10% del Pil significa recuperare 45 miliardi di entrate»

# «Prima tagliare la spesa, poi le tasse»

*Siciliotti (commercialisti): bene il nuovo redditometro, lotta ai paradisi fiscali*

ROMA — Primo, riportare sotto controllo la spesa pubblica; secondo, ridurre la pressione fiscale, a cominciare dall'Irap. E intanto intervenire qualitativamente, arginando l'evasione con strumenti come il redditometro e riducendo gli squilibri tra redditi da patrimonio e redditi da lavoro, a favore di questi ultimi.

È il messaggio che arriva dalla terza Conferenza annuale dei dottori commercialisti e esperti contabili, tenutasi ieri a Roma. Il presidente del Consiglio nazionale delle due categorie, Claudio Siciliotti, ha portato il contributo dei «principali esperti italiani» in tema di fiscalità svizzerando gli esiti di uno studio sul bilancio dello Stato, anche in assenza del principale interlocutore: il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Si comincia sfatando un mito: il 21% dei quasi 1.700 miliardi di euro di debito pubblico al 2008 è retaggio della «seconda Repubblica». Dal '93 al 2008 la spesa per la sanità è cresciuta in termini reali del 51,75%, quella per le prestazioni sociali del 48,47%. Su questi capitoli è atteso il maggior intervento, precisando che il federalismo fiscale resta «ancora troppo indefinito» per garantire già oggi risultati.

D'altra parte però, avverte Siciliotti, è necessaria «un'efficace lotta all'evasione fiscale»: dimezzando l'economia sommersa, fino alla soglia del 10% del Pil, sono recuperabili 45 miliardi di maggiori entrate. «Quando ai controlli - ha detto il presidente -, siamo da sempre convinti sostenitori del redditometro», contro l'uso degli studi di settore. L'altra battaglia è quella ai «paradisi fiscali»: resta

«l'amaro in bocca», vedendo che i 5 miliardi di euro raccolti dallo «scudo fiscale» finiranno all'unico Paese dove si evade di più che in Italia: la Grecia. Quanto ai condoni, se ne vorrebbe ridurre il ricorso rendendoli approvabili in Parlamento solo a maggioranza qualificata.

La risposta del governo viene dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ha riepilogato le linee dell'imminente manovra: riorganizzare i centri di spesa, attuare con il federalismo fiscale una maggior re-

sponsabilità delle Regioni, puntare sulla sussidiarietà.

Molto atteso l'intervento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, per il quale «in un momento difficile come questo, o lo Stato riesce a incidere profondamente sull'evasione fiscale o si mantiene elevato il rischio di difficoltà per il Paese». Befera ha riconosciuto l'importanza dell'apporto della categoria sul fronte dei controlli ai fini della prevenzione dell'evasione. In particolare Befera si è soffermato sui «ri-

sultati inattesi» ottenuti nel contrasto all'utilizzo improprio e indebito delle compensazioni. E proprio sul contributo dei commercialisti alla «costruzione di un edificio civile cui tutta la società deve essere grata» è intervenuto il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, auspicando un ritorno «all'etica del buon esempio» e a uno «spirito di conciliazione» attualmente assente nel dibattito politico.

**Antonella Baccaro**

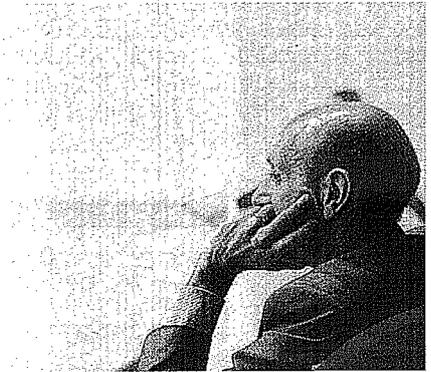
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il convegno**

Il presidente dei commercialisti Claudio Siciliotti ieri a Roma

PER CAMBIARE  
LE REGOLE  
BISOGNA  
CAMBIARE  
IL MODO  
DI PARLARE



## Classifiche. L'Imd: balzo di dieci posti

# L'Italia recupera in competitività

**Franco Vergnano**

L'Italia guadagna dieci punti nella classifica della competitività stilata da uno dei più prestigiosi istituti in questo campo, la business school svizzera Imd. Certo, saliamo dalla 50ª posizione di un anno fa alla 40ª e continuiamo a rimanere dietro a Portogallo, Spagna e Malesia, precedendo Perù, Grecia, Messico, Turchia e altri paesi. È il piazzamento migliore degli ultimi cinque anni. Ma a che cosa è dovuto questo vero e proprio balzo in avanti? Stephane Garelli, docente all'International institute for management development (Imd) di Losanna, che ha diretto la ricerca del World competitiveness yearbook 2010 racconta come «l'Italia, nonostante tutti i suoi difetti, alla fine sia risultata una nazione che ha saputo reagire meglio degli altri alla crisi. E questo vale sia dal punto di vista industriale sia sul versante dei conti pubblici e della tenuta finanziaria, grazie anche all'abilità del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti». Ma qual è il "segreto" che sta dietro la forte risalita dell'Italia? Un vero record per questo tipo di classifiche internazionali dove in genere il made in Italy risulta penalizzato.

«In primo luogo - risponde Garelli - non credo ci siano segreti. Noi copriamo i primi 58 Paesi del mondo in base al livello di produttività riscontrato presso la business community internazionale. La nostra graduatoria è fatta per due terzi con dati "hard", cioè statistiche, e per il rimanente 30% da interviste che danno il polso, "tangibile" e operativo, riscontrato sul campo dagli operatori. Ripeto. Pur tra mille problemi, l'immagine internazionale del Paese è migliorata. Cerchiamo di procedere per gradi. Nei dati raccolti con grande scrupolo - continua il docente -, l'Italia mostra una buona performance negli investimenti internazionali e nel miglioramento delle infrastrutture, an-

che quelle scientifiche e nelle aspettative di vita (gli italiani sono tra i più longevi in assoluto). Si tratta di aree chiave che non spariscono dall'oggi al domani e che stanno indubbiamente dando un contributo significativo al miglioramento della competitività italiana».

Da notare che quest'anno la classifica (che pubblichiamo qui sotto) vede per la prima volta in un decennio gli Usa perdere il primo posto (anche se rimangono sul podio come terzi), superati da Singapore e Hong Kong.

Sempre in tema di classifi-

### EXPORT DEBOLE

Per il World economic forum le nostre aziende perdono invece posizioni nelle performance sui mercati esteri

che, ieri ne è uscita anche un'altra, un po' meno favorevole a noi, dove infatti scendiamo dal quarantacinquesimo al cinquantesimo nel ranking sull'indice del commercio elaborata dal World economic forum (Wef) di Ginevra. La graduatoria del The Global enabling trade report 2010 è guidata come nel 2009 da Singapore, seguito quest'anno da Hong Kong. Come in altre classifiche del Wef, il punteggio ottenuto dall'Italia piazza il Paese alle spalle degli altri paesi industrializzati.

Nella classifica Imd 2010 c'è quest'anno novità: è stato effettuato un "Debt stress test" per vedere come i mercati valutano l'indebitamento. Pure qui sembra che riusciamo a tenere meglio di altri. Per la capacità di ripagare i prestiti, la simulazione prevede che l'Italia arriverà al 60% di indebitamento sul Pil nel 2060, mentre il Giappone raggiungerà questo obiettivo nel 2084.

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La classifica

Graduatoria della competitività per Paese, anno 2010 (tra parentesi posizione occupata nel 2009)

	N. indice	
1 - Singapore (3)	100,000	
2 - Hong Kong (2)	99,357	
3 - Stati Uniti (1)	99,091	
4 - Svizzera (4)	96,126	
5 - Australia (7)	92,172	
6 - Svezia (6)	90,893	
7 - Canada (8)	90,459	
8 - Taiwan (23)	90,441	
9 - Norvegia (11)	89,987	
10 - Malesia (18)	87,228	
40 - Italia (50)	56,320	

Fonte: Imd

